

schen Materials bildet die Eigenart und den Hauptwert des Buches. Über viele vom V. berührte Einzelfragen ist außerdem die neueste ausländische Literatur in Fülle herangezogen. Die Darstellung der philosophischen Gedankengänge selbst tritt dabei wesentlich zurück. Der Verfasser bemüht sich nur die „Einflüsse“, vor allem die westeuropäischen Quellen der von ihm herangezogenen philosophischen Gedankengänge zu untersuchen. Die einzelnen trefflichen Bemerkungen des Verfassers inhaltlichen Charakters, die im Buche zerstreut sind, lassen bedauern, daß der Verfasser sich nur die mehr philologische, historiographische Aufgabe gestellt hat. Diese Aufgabe ist aber vom V. mustergültig gelöst. Das Buch von Tschizewskij wird noch lange eine unersetzliche Quelle für jeden sein, der sich nicht nur mit der „Philosophie in der Ukraine“, sondern mit der Geschichte der russischen Philosophie überhaupt befassen will.

Prag.

S. Hessen.

**Saučasna ruska filosofie. Sbornik statí. Přílože Ferd. Pelikán.** Filosofská knižnice č. 6. Ridi E. Čapek a F. Pelikán, 200 str., nakl. Unie, Praha, 1929. In zehn Proben aus den Werken der gegenwärtigen russischen Philosophen will der Übersetzer eine bescheidene Übersicht der unter ihnen herrschenden philosophischen Richtungen geben. Magnus parens ist N. Losskij. Simon Frank, einer der bedeutenden gegenwärtigen Denker, sagt in seiner Studie über die „russische Weltanschauung“, daß die erste Charakteristik der modernen russischen Philosophie der ausgesprochene Ontologismus ist. Und wirklich! Demselben ist keiner von den russischen Philosophen entgangen, nicht einmal der noetische Skeptiker Lapschin, dessen Ontologismus eine eigenartige ästhetische Färbung hat. Das Sammelwerk, dessen Auswahl sorgfältig von Losskij, Hessen und Jakowenko besorgt wurde, und dessen Übersetzung auf den Schultern Pelikán's lag, enthält: Zwei grundlegende Studien von N. O. Losskij („Intuitivismus als Grundlage des Ideal-Realismus“, „Die idealen Bedingungen der Erkenntnis“); eine tiefe, fast mystische Betrachtung L. P. Karsawins („Die christliche Metaphysik und Geschichte“); eine metaphysisch-erkenntnistheoretische „Einleitung in die Geschichte der russischen Philosophie“ Georg Florowskij's, der die Aufgabe der russischen Philosophie, wie auch den spezifischen russischen nationalen Charakter in der russischen Orthodoxie sieht. Boris Jakowenko analysiert dann das philosophische Werk Nikolaj Berdiajew's auf Grund des „Sinn des Schaffens“ betitelten Buches desselben. Ein Transzendentalist von neukantischer Färbung, Sergius Hessen, hat eine physikalisch-astronomische Abhandlung beigetragen. Es ist sein Vortrag, gehalten am 2. polnischen philosophischen Kongreß in Warschau im September 1927, betitelt „Die Entwicklung der galileischen Physik im Verhältnis zum physikalischen System von Aristoteles“. Der schon oben erwähnte Boris Jakowenko, auch er Transzendentalist, widmet seinen Aufsatz der Erörterung der modernen pluralistischen Richtungen in der Philosophie. Das Sammelwerk beschließt eine gründliche Uebersicht der modernen russischen Rechtsphilosophie von Georg Gurwitsch. Die sehr inhaltsreiche Publikation erscheint als sechster Band der neuen von Pelikán und Čapek redigierten „Philosophischen Bibliothek“. Ihr wird bald ein zweiter der russischen Philosophie gewidmeter Band folgen, der auch einige Proben aus anderen slavischen Philosophen enthalten wird.

Prag

Ferd. Pelikán.

**Ettore Lo Gatto, Storia della letteratura russa** (Publicazioni dell' „Istituto per l'Europa Orientale“. Prima serie XIV) vol. 1—3, Roma, Anonima Romana Editoriale, 1928—29, XII+294, 292, 336. — Quest' opera è il primo tentativo, fatto non soltanto in Italia, ma in genere oltre i confini della Russia, di trattazione ampia e dettagliata delle tappe, compiute dalla letteratura russa dalle origini più remote sino ai tempi più recenti. I trattati di storia della letteratura russa, originali o tradotti, pubblicati all' estero, sono sempre compresi in un solo volume, più o meno grosso, e perciò danno al lettore soltanto delle rassegne rapide, scarse ed incomplete dell' argomento. L'opera del Lo Gatto, il quale copre la cattedra di letteratura slave all' università di Napoli, dovrà constare di sei volumi, dei quali i tre finora usciti giungono soltanto a dopo Puscichin. Il primo volume è dedicato tutto alla letteratura antica e medioevale (Giovanni il Terribile compreso). Con insolita ampiezza in esso vengono trattate le fonti della letteratura, come l'epos nazionale, le canzoni e le favole popolari (45—156) e la letteratura scritta del periodo chievense (159—288). Nel secondo volume sono ampiamente trattati i prodromi dell' epoca di Pietro il Grande (5—56) e la posa delle fondamenta della letteratura durante questo tempo, durante quello dei successori di Pietro I (59—149) e quello di Caterina II (153—289). Il terzo volume tratta, pure con un' ampiezza e conoscenza dell' argomento rare fuori della Russia, del tempo di Alessandro I (5—134) e del primo periodo di Nicola I (137—171), tempi questi in cui si prepara direttamente il rifiorire della letteratura, e infine, con una diligenza e minuzia particolari, si ferma a parlare dell' epoca di Puscichin (175—325). E fuori di dubbio che il lavoro fu facilitato all' autore dalle ampie storie generali sull' argomento e da un grandissimo numero di ricerche e di monografie, dovute alla penna di scienziati, di storici e di critici russi; d'altra parte, però, l' autore ha ragione, quando parla nella prefazione (VII s. s.) delle grandi difficoltà superate. Per essersi sobbarcato a questo compito difficile, e soprattutto per averlo brillante-

mente assolto, gli devono dire il meritato „grazie“ tutti coloro che comprendono l'importanza della vita spirituale russa e del contributo da essa portato al tesoro culturale dell' umanità.

Oltre ampiezza e diligenza già menzionate, fra i pregi di quest' opera bisogna dire, ancora della chiarezza e dell' obiettività d' esposizione, della rara e profonda conoscenza dell' argomento, del continuo riferirsi alle fonti autentiche e della conoscenza dei testi originali. A prescindere da diverse e piccole deficienze, sfuggire alle quali è impossibile in un lavoro così ampio e difficile, si può dire che nessun vero difetto è da imputare all' autore, e il compito del recensore si riduce, insieme con le felicitazioni, a dare qualche suggerimento per le edizioni seguenti che, è da sperare, non si faranno aspettare a lungo. Prima di tutto è da augurarsi che egli non si limiti soltanto alla storica registrazione delle tendenze e degli scrittori, ma dia maggior rilievo anche al sottosuolo filosofico-storico della storia della letteratura e cultura russe e conceda più spazio all' analisi e alla trattazione delle reciproche influenze, esercitate dalle diverse correnti e dai diversi scrittori. In secondo luogo, sarebbe desiderabile una maggiore ampiezza di alcune parti dell' opera, ad esempio, del capitolo sulla letteratura ucraina del XVI, XVII e XVIII, l' importanza della quale nello sviluppo della letteratura russa fu assai grande e non sembra debitamente apprezzata: diversamente come avrebbe potuto mancare in questa opera un accenno ad un fenomeno così importante della vita spirituale russa, quale è il filosofo popolare G. S. Scovoroda (1722—1794)? È, infine, da augurarsi che accompagnando le sue trattazioni con brani tolti dalle opere autentiche degli scrittori russi, l' autore si serva meno delle traduzioni degli altri e traduca egli stesso. E certo che sono pochissime le traduzioni italiane dal russo buone e fedeli; e meno delle altre le sono quelle del Verdinois così spesso citate dall' autore.

Marienbad.

B. J.

**F. M. Dostojewski, Die Urgestalt der Brüder Karamasoff.** Dostojewski Quellen, Entwürfe und Fragmente. Erläutert von W. Kamarowitsch. Mit einer einleitenden Studie von Prof. Dr. Sigm. Freud (herausgegeben von René Fülöp-Miller und Friedrich Eckstein). Mit mehreren Bildern und Faksimiles. R. Piper & Co., Verlag, München, 1928, XXXVI + 619 S. Geh. Mk. 12.—, Ganzleinen Mk. 15.—. Nach der unlängst erfolgten Veröffentlichung der wertvollsten Materialien aus dem Nachlasse D—s, die sich einerseits auf das Schaffen der Dichtungen „Die Dämonen“ und „Der Jüngling“ (S. „Der unbekannt Dostojewski“, 1926) und andererseits auf „Rodion Raskolnikoff“ und „Der Idiot“ (S. „Raskolnikoffs Tagebuch“, 1927) beziehen, ließ der unermüdete Verlag von R. Piper in dem vorliegenden Bande endlich auch die allerwichtigsten und das Schaffen des größten, ausgearbeitetsten, reifsten, tiefstinnigsten und künstlerischsten Werkes D—s betreffenden Materialien aus dem Nachlaß erscheinen, u. zw.: 1. alle bisher entdeckten handschriftlichen Entwürfe D—s zu den „Brüder Karamasoff“ (242—490, 540—550); 2. alle Briefe D—s über „Die Brüder Karamasoff“ (551—613); 3. Anmerkungen von D—s Gattin zu den „Brüder Karamasoff“ (614—619); 4. die technischen den Text des Romans betreffenden Kommentare W. Komarowitschs (236—241, 491—540); 5. eine Reihe der wertvollsten sich auf das sorgfältigste, ausführlichste philologische, geschichtlich- und kritisch-literarische und ideologische Studium des ganzen Materials stützenden Untersuchungen desselben über „Die Brüder Karamasoff“ (3—235). Es sind eben diese letzteren, die den interessantesten, anregungsvollsten und ideenreichsten Teil dieser Veröffentlichung bilden. Von dem ideologisch-philosophischen Standpunkte aus ist der von dem Kommentatore aufgemachte Zusammenhang zwischen der Weltanschauung D—s und der Philosophie des wenig bekannten, aber sehr eigenartigen und bemerkenswerten russischen Denkers Fjodoroff wichtig und fruchtbar (7 ff.). Fjodoroff bezeichnet sie als „Philosophie des allgemeinen Tuns“, geht von dem aktiv-projektivistischen Prinzip der aufgegebenen, seinsollenden „Vieleinheit“ aus und fordert zur Verklärung des Seins und der Welt durch die Liebe (All-Eros) bis auf die universelle kosmische Auferstehung aller auf. Von dem religiösen und geschichtlich-literarischen Standpunkte aus ist die von Komarowitsch sehr ausführlich und sorgfältig durchgeführte Feststellung ebenfalls von höchster Wichtigkeit, daß bei dem Schaffen der Figur und der Lehre Sossimas D. als reales Urbild und Vorbild der von ihm nach seinen Schriften und den existierenden Klosterüberlieferungen sehr sorgfältig studierte und sehr lebendig aufgenommene und erkannte Heilige Tichon Sadonski diene (57—119). Endlich, von dem rein geschichtlich-literarischen Standpunkte aus ist die Erschließung des Zusammenhanges sehr interessant und lehrreich, der zwischen dem künstlerischen Schaffen D—s und demjenigen George Sands (insbesondere aber zwischen den „Brüder Karamasoff“ und dem G. Sands Romane „Mauprat“) existiert (167—233). Mit großem Nutzen und Dank wird der Leser auch die Kapitel studieren, die der ausführlichen Erörterung und Erklärung der Weltanschauung und Ideologie D—s selbst gewidmet sind, wie dieselbe sich in den „Brüder Karamasoff“ spiegelt, (119—167).

Marienbad.

B. Jakowenko.

**Wera Figner, Nacht über Rußland.** Lebenserinnerungen. Teil I/III. Mit 26 Bildern. 1928, Malik-Verlag, Berlin. 593 S. Mk. 6.—. Hut ab vor diesem feinen Frauenantlitz und in